

**STABILI IL FATTURATO (7,86 MILIARDI DI EURO) E L'ATTIVO DELLA BILANCIA COMMERCIALE DELLA TESSITURA ITALIANA (2,26 MILIARDI DI EURO). DA SEGNALARE ANCHE LA SOSTANZIALE TENUTA DELL'OCCUPAZIONE E DEL NUMERO DELLE AZIENDE ATTIVE DOPO LE FORTI PERDITE REGISTRATE NEGLI ANNI PRECEDENTI. LA CINA - CON HONG KONG - DIVENTA IL PRIMO ACQUIRENTE DEI TESSUTI MADE IN ITALY.**

**1. Il bilancio preconsuntivo del 2016**

La tessitura *made in Italy* (in un'accezione comprensiva di tessitura laniera, cotoniera, liniera, serica e a maglia), secondo le stime elaborate da SMI - basate sul quadro congiunturale di riferimento e sulle Indagini Campionarie interne -, dovrebbe archiviare il 2016 con un lieve calo rispetto ai livelli conseguiti nel 2015. Ad oggi si stima infatti una dinamica pari al -0,6%, che porta il *turnover* complessivo a 7,86 miliardi di euro. Il fatturato della tessitura copre, pertanto, il 15% del fatturato generato dal complesso della filiera Tessile-Moda (cfr. Fig. 1).

Sul bilancio settoriale incide il basso tono sperimentato dalle vendite sui mercati internazionali, mentre il mercato interno, principalmente focalizzato su produzioni di capi di alta gamma per lo più destinati alla successiva riesportazione, ha dimostrato interesse verso i semilavorati *made in Italy*, a scapito di forniture provenienti da oltremare.

In controtendenza rispetto al dato medio settoriale, sia la tessitura laniera sia la tessitura liniera sono attese archiviare il 2016 in area positiva, anche se, nel caso della laniera, si profila un tono di minor intensità rispetto a quelli raggiunti nel biennio 2014-2015.

Nel 2016 la tessitura nel suo complesso resta riflessiva (-0,6%)

La tessitura laniera e liniera risultano interessate da un'evoluzione positiva

**Tabella 1 – L'industria della Moda Maschile italiana (2010-2016\*)**

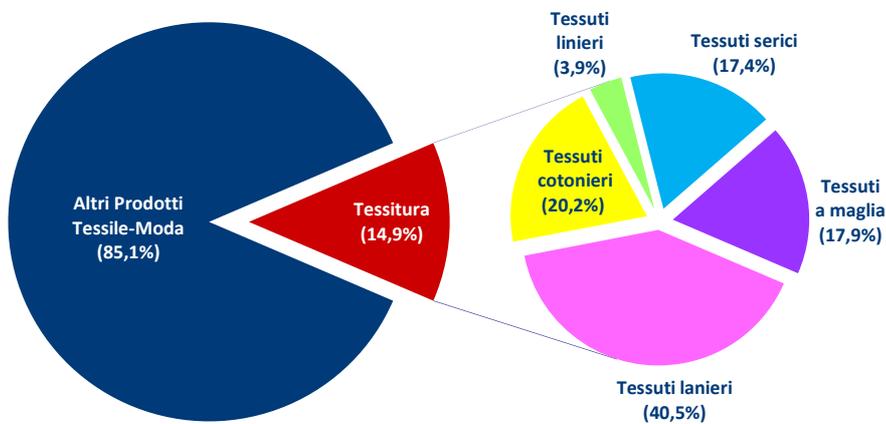
(Milioni di Euro correnti)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Fatturato</b>	7 650	8 365	7 983	7 730	7 985	7 910	7861
Var. %		9,3	-4,6	-3,2	3,3	-0,9	-0,6
<b>Valore della produzione</b>	6 128	6 542	6 237	6 021	6 173	6 045	6 052
Var. %		6,8	-4,7	-3,5	2,5	-2,1	0,1
<b>Esportazioni</b>	4 206	4 537	4 374	4 276	4 400	4 337	4 253
Var. %		7,9	-3,6	-2,2	2,9	-1,4	-2,0
<b>Importazioni</b>	1 845	2 101	1 834	1 912	2 036	2 042	1 991
Var. %		13,9	-12,7	4,2	6,5	0,3	-2,5
<b>Saldo commerciale</b>	2 361	2 436	2 540	2 365	2 364	2 295	2 262
<b>Consumo apparente</b>	3 767	4 106	3 697	3 656	3 809	3 750	3 790
Var. %		9,0	-10,0	-1,1	4,2	-1,5	1,1
<b>Indicatori Strutturali (%)</b>							
Esportazioni/Fatturato	55,0	54,2	54,8	55,3	55,1	54,8	54,1
Importazioni/Cons. apparente	49,0	51,2	49,6	52,3	53,5	54,5	52,5

Fonte: SMI su dati ISTAT e Indagini Interne

<sup>(1)</sup> Tessuti serici, lanieri, cotonieri, linieri e a maglia. <sup>(2)</sup> Stime

**Fig. 1 – Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Moda italiana (2016)<sup>(1)</sup>**  
 (% sul fatturato)



Fonte: SMI  
<sup>(1)</sup> Stime

La tessitura cotoniera, pur restando interessata da un *trend* negativo, è stimata contenere le perdite, specie rispetto al gravoso risultato accusato nel 2015. Similmente, la tessitura a maglia registrerebbe una decelerazione rispetto all'anno precedente. Infine, per la tessitura serica ci si attende una *performance* ancora negativa, ma di maggior entità rispetto a quanto registrato nel 2015.

Anche il valore della produzione (che nelle stime elaborate da SMI tenta di depurare il valore delle vendite totali dal contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati) appare assestarsi sui livelli del 2015, segnando un timido +0,1%.

Con riferimento all'occupazione, in corso d'anno non sono mancate frizioni per il comparto della tessitura. Tuttavia, dall'Indagine Campionaria SMI emerge come nel corso del 2016 le tessiture lanieri appartenenti al *panel* registrino mediamente un'inversione di tendenza: i primi trimestri dell'anno evidenziano un moderato ritorno alla crescita degli addetti, nell'intorno del +2%.

Guardando agli scambi con l'estero di tessuti "da" e "verso" l'Italia, nel 2016 si registra ancora un'evoluzione negativa. Nell'arco dei dodici mesi l'export dovrebbe calare del -2,0%, dinamica questa che porterebbe il livello complessivo del fatturato estero a poco meno di 4,3 miliardi di euro. Contestualmente, le importazioni dall'estero dovrebbero arretrare del -2,5%, scendendo al di sotto dei 2 miliardi.

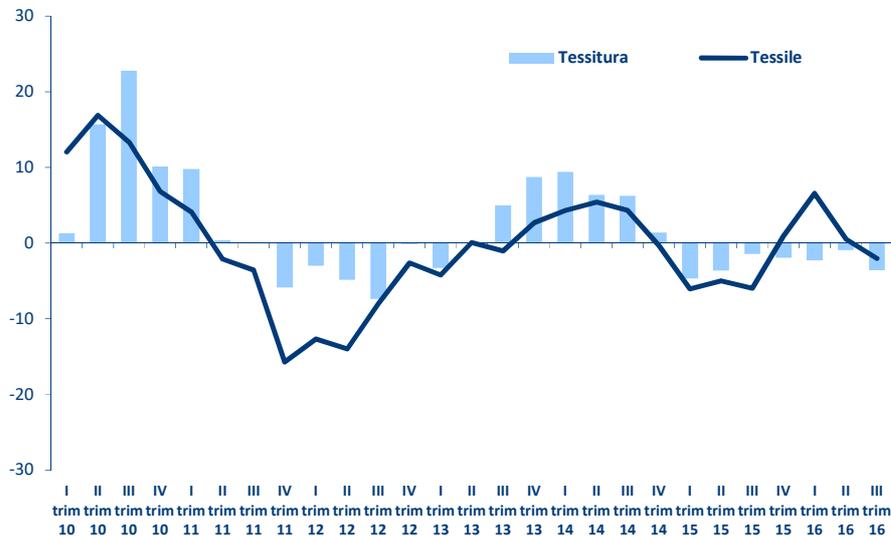
A fronte del suddetto andamento del commercio con l'estero, l'attivo commerciale di comparto assisterebbe ad un lieve assottigliamento (meno 33 milioni di euro), portandosi a 2.262 milioni di euro. Il *surplus* della tessitura concorre, comunque, al 24,8% del saldo commerciale della filiera Tessile-Moda nel suo complesso).

Stabile risulta anche il valore della produzione

Per l'export si stima un decremento su base annua del -2,0%, mentre l'import del -2,5%

Il saldo commerciale assisterebbe ad un lieve indebolimento, pur assicurando il 25% del surplus del Tessile-Moda

**Fig. 2 – Tessitura: indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2010=100), I trimestre 2010 – III trimestre 2016 (Var. % tendenziale)**



Fonte: SMI su ISTAT (cod. ATECO 2007 CB13 e CB132)

Come anticipato, la domanda interna (approssimata nella variabile “consumo apparente”), spesso rappresentata dalle *griffe* della moda, presenta un *trend* positivo, stimato al +1,1% su base annua.

Secondo le rilevazioni ISTAT inerenti l’andamento della produzione fisica (cfr. Fig. 2), la tessitura ortogonale (con l’esclusione da tale aggregato di quella a maglia), entrata in territorio negativo a partire dal primo trimestre del 2015, ha visto proseguire il *trend* riflessivo anche nel corso del 2016. Il primo trimestre segna, a livello tendenziale, una contrazione pari al -2,3%, cui fa seguito una dinamica del -1,0% nel secondo trimestre. Da luglio a settembre si riscontra un nuovo deterioramento, nella misura del -3,6%. I primi nove mesi archiviano, pertanto, un decremento medio delle attività produttive pari al -2,2% rispetto al medesimo periodo del 2015.

## 2. Il commercio con l’estero nei primi dieci mesi del 2016

Focalizzando l’analisi sugli scambi con l’estero che hanno interessato i tessuti a maglia e i soli tessuti ortogonali a prevalenza di fibra naturale (cfr. Fig. 3 Nota 1), si rileva che da gennaio ad ottobre 2016 le vendite oltreconfine hanno proseguito nel sentiero riflessivo e archiviano un decremento pari al -1,1%, assistendo così ad un rallentamento del ritmo di calo rispetto a quanto sperimentato nel medesimo periodo del 2015 (-2,4%). Similmente anche l’import dall’estero resta interessato da un *trend* negativo, contabilizzato a -4,0%, ma, a differenza dell’export, mostra un peggioramento rispetto al 2015 (-2,6%).

Da gennaio a settembre 2016 l’indice ISTAT di produzione industriale relativo alla tessitura ortogonale cede il -2,2%

Nei primi dieci mesi del 2016 i tessuti qui considerati cedono il -1,1% in termini di export e il -4,0% in termini di import

In entrambi i casi, peraltro, il segno negativo accomuna sia le aree UE sia quelle extra-UE. Sul fronte export, come indicato in Fig. 3, le aree intra-UE e quelle extra-UE presentano un'evoluzione piuttosto simile: le prime, con un'incidenza del 51,9%, cedono il -1,3%, le seconde il -1,0%. Contestualmente, gli approvvigionamenti extra-UE - che coprono, invece, il 66,9% dell'import totale di tessuti in Italia - calano del -4,1%, mentre quelli intra-comunitari del -3,7%.

Al di là del dato medio per macro-area, è oltremodo interessante analizzare le dinamiche sperimentate dai singoli Paesi, principali partner commerciali delle aziende italiane di tessitura (cfr. Tab. 2), che sperimentano, del resto, andamenti peculiari e spesso divergenti.

Nei primi dieci mesi del 2016 il mercato tedesco dopo la flessione piuttosto accentuata dello scorso anno (-8,9%), perde il -3,7%. All'arretramento tedesco, fa eco l'avanzata della Cina, in aumento del +2,8%: i corrispondenti 165 milioni di export, se sommati ai 129 di Hong Kong (pur in calo del -8,7%) fanno sì che l'area Cina-Hong Kong risulti il primo mercato della tessitura *made in Italy*, superando, dunque, la Germania (294 milioni contro 292). Più in particolare, il sorpasso risulta avvenuto nel mese di dicembre 2015 (378 milioni contro 364), visto che ancora negli undici mesi del 2015 la Germania si confermava primo sbocco davanti a Cina&Hong Kong.

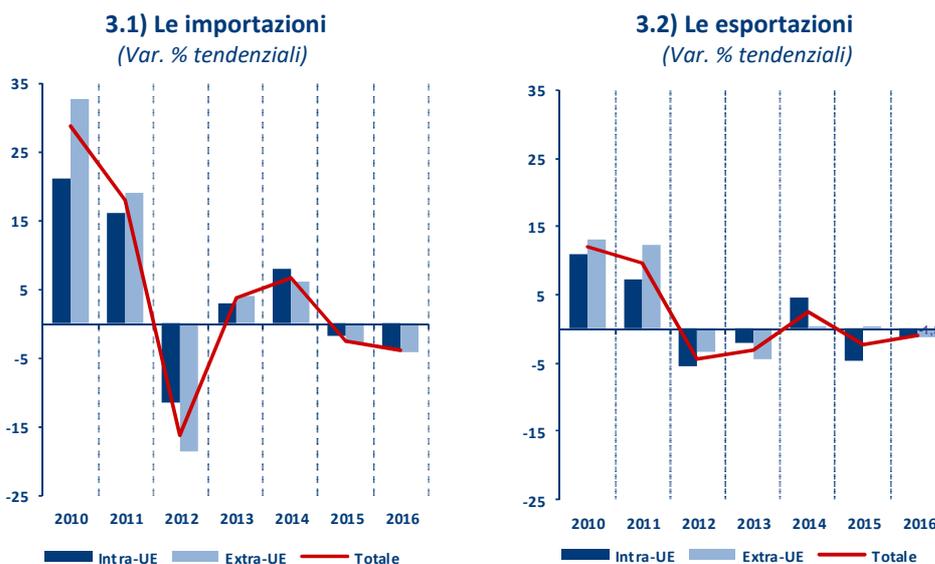
In controtendenza rispetto al dato medio, si muovono altre primarie destinazioni ovvero la Romania, che cresce del +2,1%, e la Tunisia, che segna un +2,0%. La Francia contiene, invece, il calo al -1,2%.

UE ed extra-UE si rivelano entrambe in calo

Le vendite dirette in Germania arretrano del -3,7%, superate da quelle verso Cina&Hong Kong salite così al primo posto

Cresce l'export di tessuti verso Romania (+2,1%) e Tunisia (+2,0%)

**Fig. 3 – Il commercio estero dei tessuti: analisi per macro-area geografica<sup>(1)</sup>**  
(Gennaio-ottobre 2010-2016)



<sup>(1)</sup> I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

Fonte: SMI su ISTAT

Scorrendo l'elenco dei *top-market*, si riscontra un altro gruppo di Paesi caratterizzati da dinamiche di segno negativo: gli USA, dopo la crescita *double-digit* messa a segno nel 2015, cedono il -14,6%, la Turchia il -4,0%, Hong Kong il -8,7%, la Spagna il -1,3%. Pur su valori assoluti più contenuti, cresce l'export diretto in Portogallo (+1,0%), Giappone (+0,9%), Regno Unito (+1,5%), nonché Corea del Sud (+19,5%). Infine Bulgaria e Polonia perdono rispettivamente il -6,4% e il -12,1%.

Passando all'analisi dei mercati di origine dei tessuti importati in Italia, caratterizzati da un'elevata concentrazione dal punto di vista geografico nell'universo extra-UE (66,9%), si trova conferma, come rilevato nel più recente passato da queste colonne, dell'ulteriore avvicinamento di Cina e Turchia, rispettivamente a quota 24,9% e 21,1%; si ricordi che solo nel gennaio-ottobre 2010 la Cina assicurava il 39,9% dei semilavorati qui monitorati, mentre la Turchia il 12,4%. Nel periodo in esame, tuttavia, entrambi i Paesi sono caratterizzati da un decremento: la Cina nell'ordine del -8,7%, la Turchia del -1,7%.

Risultano colpiti da contrazioni anche gli altri principali *partner*, ovvero Pakistan (-1,5%), Germania (-6,4%), Spagna (-5,2%), Francia (-10,4%), Ungheria (-14,6%). Un'evoluzione positiva si riscontra, invece, nel caso della Repubblica Ceca, che segna un aumento del +6,5%.

L'import dalla Cina, *main supplier* con un'incidenza del 25%, decresce del -8,7%

**Tab. 2 – Il commercio estero di tessuti: analisi per paese<sup>(1)</sup>**

(Gennaio-ottobre 2016)

### 2.1) Le importazioni

Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
<b>Totale generale</b>	<b>1 393</b>	<b>-4,0</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
<i>Intra UE28</i>	460	-3,7	33,1
<i>Extra UE28</i>	933	-4,1	66,9
<b>I primi 15 fornitori</b>			
Cina	347	-8,7	24,9
Turchia	294	-1,7	21,1
Pakistan	106	-1,5	7,6
Repubblica Ceca	88	6,5	6,3
Germania	72	-6,4	5,2
Spagna	56	-5,2	4,0
Francia	42	-10,4	3,0
Ungheria	36	-14,6	2,6
Egitto	35	21,9	2,5
Regno Unito	32	-3,3	2,3
India	30	-11,8	2,2
Romania	30	0,7	2,2
Corea del Sud	29	-7,9	2,0
Belgio	27	15,1	1,9
Giappone	21	16,2	1,5

### 2.2) Le esportazioni

Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
<b>Totale generale</b>	<b>3 030</b>	<b>-1,1</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
<i>Intra UE28</i>	1 572	-1,3	51,9
<i>Extra UE28</i>	1 458	-1,0	48,1
<b>I primi 15 clienti</b>			
Germania	292	-3,7	8,5
Romania	256	2,1	7,0
Francia	213	-1,2	5,5
Cina	165	2,8	4,7
Tunisia	141	2,0	4,5
Stati Uniti	137	-14,6	4,3
Turchia	130	-4,0	4,3
Hong Kong	129	-8,7	4,2
Spagna	127	-1,3	4,0
Portogallo	121	1,0	3,5
Giappone	105	0,9	3,3
Regno Unito	101	1,5	3,1
Bulgaria	93	-6,4	2,7
Polonia	82	-12,1	2,7
Corea del Sud	81	19,5	2,1

<sup>(1)</sup>Cfr. Fig. 3 Nota 1  
Fonte: SMI su ISTAT

Come discusso più approfonditamente poco oltre, il decremento che ha interessato la tessitura nel suo complesso non dà conto delle *performance*, assai divergenti che hanno interessato le singole tipologie di tessuto qui considerate (Fig. 4). Sempre nel periodo gennaio-ottobre 2016, la tessitura laniera mette a segno un'evoluzione dell'export pari al +6,6% nel caso del cardato, mentre frena al +0,3% nel caso del pettinato. Il fatturato estero dei tessuti di lino cresce, invece, in maniera decisa, facendo registrare un +6,3%.

In area negativa si annoverano, invece, il tessuto cotoniero, il tessuto di seta e il tessuto a maglia. Il primo, tuttavia, dopo le perdite di rilievo accusate nel quadriennio precedente, sperimenta una decelerazione al -1,6%, che si manifesta peraltro proprio da ottobre, visto che i nove mesi 2016 si erano rivelati stabili sui livelli del 2015. Il tessuto in pura seta accusa una flessione delle vendite estere piuttosto accentuata, pari al -6,9%; il tessuto serico in fibre chimiche (pur rientrante solo nei dati presentati in Tabella 1) mostra, invece, un incremento del +1,6%. I tessuti a maglia, infine, restano in flessione, come già nel 2015, e sperimentano un cedimento pari al -4,8% da gennaio ad ottobre.

Guardando all'import, si registrano incrementi limitatamente al tessuto laniero sia cardato sia pettinato, in aumento rispettivamente del +4,5% e del +9,0%. I tessuti cotonieri e i tessuti linieri, pur su livelli sensibilmente differenti, presentano una dinamica negativa pari al -3,9%. Le importazioni di tessuto a maglia cedono, invece, il -5,1%, mentre quelle di tessuto in pura seta calano del -10%.

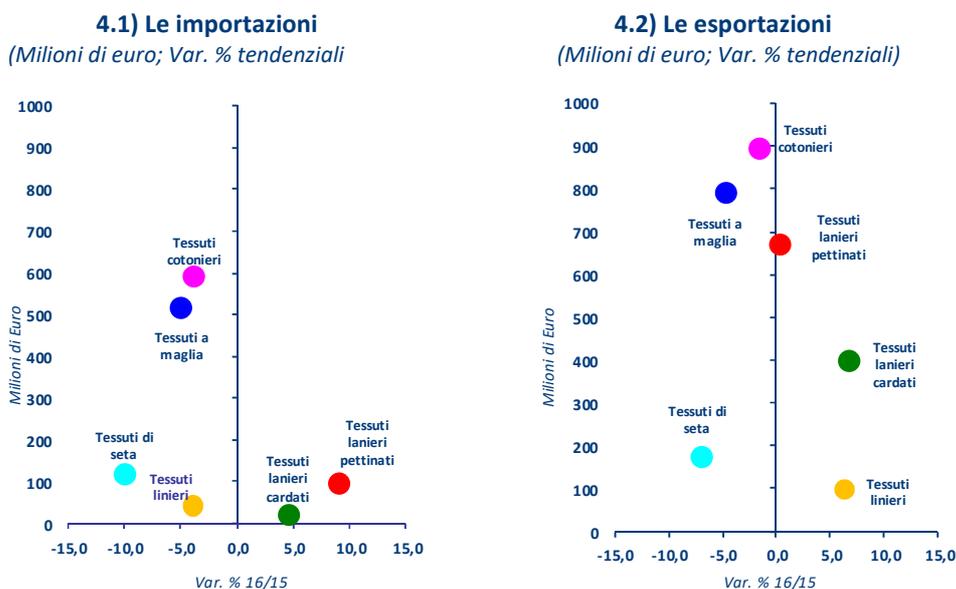
Circa le aspettative di breve termine monitorate nell'ambito dell'Indagine Campionaria SMI effettuata lo scorso novembre, gli operatori a campione attivi nel comparto laniero in netta

Da gennaio a ottobre 2016, cresce l'export di tessuto laniero cardato (+6,6%) e di tessuto liniero (+6,3%), mentre il pettinato non va oltre il +0,3%

L'export di tessuto in cotone decelera al -1,6%

Sul fronte import, risultano in aumento solo i tessuti lanieri, che restano comunque su livelli modesti

**Fig. 4 – Il commercio estero dei tessuti: analisi per comparto<sup>(1)</sup>**  
(Gennaio-ottobre 2016)



<sup>(1)</sup>Cfr. Fig.3 Nota 1  
Fonte: SMI su ISTAT

prevalenza (81,8%) propendevano per una prosecuzione delle condizioni di *business* sperimentate nel corso del 2016. Il restante 18,2% si divide equamente tra “ottimisti” e “pessimisti”.

Gli ordini in portafoglio per la P/E 2017, pur provvisori e parziali al momento della rilevazione, risultano peraltro positivi. In particolare, per i tessuti pettinati si profilava un aumento del +1,7%, mentre per i cardati una crescita superiore al +10%

Nonostante ciò, il clima generale, viste le molte incognite di natura economica e politica che contraddistinguono il 2017, rendono a oggi molto incerte le ipotesi di scenario, peraltro “condizionate” da un possibile ritorno di politiche protezionistiche, come da più parti paventato. Secondo il WTO nel 2017 il commercio internazionale è stimato oscillare tra un +1,8% e un +3,1%; il CSC del resto prevede un +2,4%. Le imprese italiane potrebbero, d'altra parte, risultare meno penalizzate dei *competitor* esteri, se venisse confermata la tendenza delle nostre esportazioni a reggere meglio le fasi di rallentamento della domanda mondiale e, parallelamente, a mostrare maggiori difficoltà nell'agganciare le fasi di accelerazione, come ben sintetizza Prometeia.

L'occasione fieristica di Milano Unica si rivelerà, pertanto, un termometro del mercato oltremodo fondamentale sullo *status quo* e sulle prospettive di breve-medio termine che si dischiudono per il comparto. Intercettando gli orientamenti dei maggiori *player/buyer* del settore, sarà dunque possibile formare al meglio le aspettative sull'evoluzione della tessitura italiana nei mesi a venire.

**Milano, 1 Febbraio 2017**

**Pubblicazione a cura di Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale**

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di SMI - Sistema Moda Italia (Federazione Tessile e Moda, aderente a Confindustria) per conto di Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale. SMI – Sistema Moda Italia è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese tessili-moda. Il Documento è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute del Documento sono state ottenute o derivano da fonti che SMI – Sistema Moda Italia ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, SMI – Sistema Moda Italia e Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale non si ritengono responsabili.